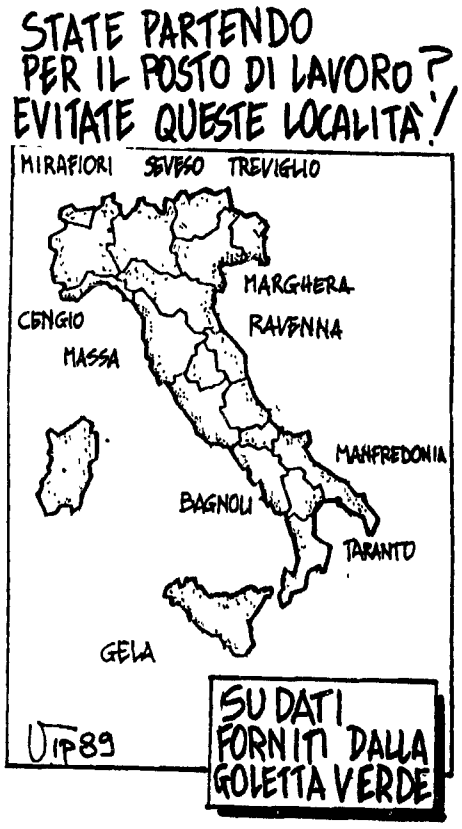
L'UOMO D'AGOSTO

David Riondino e Roberto Perini

L'uomo d'agosto sorride alle sue voglie
seduto sopra un cumulo di foglie.
L'uomo d'agosto insegue le farfalle
e cerca soprattutto quelle gialle.
L'uomo d'agosto solitario siede
e guarda il mare e poi si guarda un piede
e poi si gratta il piede con gli stecchi
e si leva la sabbia dagli orecchi.
L'uomo d'agosto magrulo e gentile
percorre a piedi tutto l'arenile
guarda l'azzurro come fosse il vuoto
e medita di attraversarlo a nuoto
ma poi si ferma e pensa a quanto valga
la mostruosa ubiquità dell'alga.
L'uomo d'agosto ha sete e fa ritorno
con una vespa che gli ronza intorno.
E fa ritorno verso il baracchino
chiede da bere e siede al tavolino.
L'uomo d'agosto siede sulla sedia
ed ha un presentimento di tragedia
e sente dentro come uno sgomento
e ricorda un antico tradimento
e sospira e gli portano da bere
e la vespa è caduta nel bicchiere.

Salva la vespa e la vespa lo punge
ed un dolore antico lo raggiunge
tanto dolor che quasi non ci crede
volge lo sguardo se qualcuno vede
volge uno sguardo quasi primitivo
che non ha niente di competitivo
volge uno sguardo pieno di speranza
per una nuova e giusta fratellanza
ed incontra lo sguardo di granito
d'un uomo che lo guarda incuriosito
lo guarda duro come in una sfida
con l'aria di pensare «adesso grida»...

...Ma tace, ribadendo il suo diritto
di soffrire da solo stando zitto,
e se ne va, come un eroe malato,
dentro si sente molto estenuato.
L'uomo d'agosto sta negli spiragli
d'un universo sperso nei dettagli
l'uomo d'agosto ha un coro di meduse
che ondeggia tra le palpebre socchiuse,
l'uomo d'agosto è un angelo abbronzato
sospeso tra il presente ed il passato,
l'uomo d'agosto è un punto sulla costa
e ancora non sa darsi una risposta.



Me ne vado da...
BARI

Remo Remotti

Io me ne vado da Bari, dalla Puglia o dalle Puglie, dal Tavoliere delle Puglie, da Redipuglia che non c'entra niente con la Puglia. Me ne vado da Bari, anzi da Bèri (che era meglio ieri), questa Bèri che mi fa venire il bèri-bèri, me ne vado da questi Baresi che se gli parli d'affan sono tutto orecchi e se gli parli di mangiare sono tutto Orecchiette.

Io me ne vado da Bari. Da Bari-vecchia, Bari-nuova, Bari-centro, Barile, Barometro, Baritono, Bari-sardo, Bari-Palese, da Bari/Andria, da Radio Bari, dalla Fiera di Bari e da Bari come Parigi.

Me ne vado dai Riso-Patane e cozze, dai Tubetti con le cozze, dalle Teglie, dalle Cartellate, dalle Ostriche dell'Adriatico, dalle Cozze Araganate. Me ne vado dalla Bari di S. Nicola, di Nicola Arigliano, di Nicola di Bari, di S. Nicola Pellegrino. Me ne vado da Rosanna Fratello, dal Fratello di Rosanna Fratello, da Anna Oxa, da Carmelo Bene, da Walter Chiari, Domenico Modugno, da Rodolfo Valentino, da Michele Placido e da Beniamino Placido.

Me ne vado dalla Puglia e i suoi prodotti. Dall'Uva di Vino, dai Semi di Lino e dai Banfi Lino. Me ne vado dall'Università di Bari e i suoi Dottori in Legge, me ne vado dalla Puglia dove niente va liscio come l'Olio, dove non manca il Vino ma manca l'Acqua. Me ne vado dallo smog di Taranto e dagli Scippi di Bari!

Baresi Forti e Fieri IO ME NE VADO DA BERI! SCIAMONIN!